

## Il "Candide" di Ravenhill un'indagine sul presente

### IN SCENA

Fino al 13 marzo al Teatro Argentina è in scena in prima nazionale il *Candide* di Mark Ravenhill. L'autore è un riferimento della scena inglese: rappresentante della generazione dei "nuovi arrabbiati", dal 2012 è drammaturgo residente della Royal Shakespeare Company, nonché columnist delle pagine culturali del quotidiano *The Guardian*. Il testo, diretto da Fabrizio Arcuri, è ispirato all'opera di Voltaire. «Non c'è una sola parola originale di Voltaire - precisa il regista -. Ravenhill ha preso spunto dalla vicenda del romanzo, per parlare della contemporaneità; io ho esaltato e messo in luce tutto quello che è già presente nel testo».

Voltaire scrive la storia dell'ottimista Candide come risposta indignata a chi era convinto che il terremoto, che aveva raso al suolo Lisbona quattro anni prima, fosse parte di un piano divino per

il bene dell'umanità. In quanto sognatore, Candide è certo che tutto andrà per il meglio, fino all'inevitabile crollo del «migliore dei mondi possibili». Come Voltaire nel 1759 demoliva l'idiozia ideologica su cui si fondavano i poteri di Chiesa e Stato, così Ravenhill nel 2013 compone una cover dell'originale classico, facendone uno strumento d'indagine del presente. Sul palcoscenico si dipana un canovaccio linguistico e narrativo su cui si analizza l'idea di Occidente, mettendone in ridicolo il pensiero e aggredendone le certezze con ironia. «Non è semplice dire a quale epoca appartenga l'uomo Candide di Ravenhill - sottolinea Arcuri -. Nel testo del drammaturgo inglese di periodi se ne attraversano molti, uno confuso nell'altro. Appena si riconosce una geografia o un tempo della scena, subito la lingua o l'immaginario evocato sembrano sfuggirgli e portarci altrove. Di certo Ravenhill articola il pensiero di Voltaire, mettendo al centro

l'idea di civiltà: l'individualismo anarchico radicale come risposta all'accelerazionismo ottimistico leibniziano».

Lo spettacolo, una produzione Teatro di Roma, è suddiviso in cinque scene per due vicende che scorrono parallele, una nel passato e l'altra nel presente; s'incontreranno solo nell'ultima, ambientata in un improbabile futuro. Ad interpretare i 36 personaggi ci sono undici attori (Filippo Nigro, Lucia Mascino, Francesca Mazza, Francesco Villano, Matteo Angius, Federica Zacchia, Francesca Zerilli, Domenico Florio, Lorenzo Frediani, Giuseppe Scoditti e Lu-

ciano Virgilio) e la cantante e violinista H.e.r. che esegue dal vivo le musiche da lei composte. «Il testo è paragonabile ad un'opera lirica - conclude Arcuri -. La struttura drammaturgia è costruita come se si trattasse di un classico, quasi di una commedia shakespeariana, ma il linguaggio è contemporaneo. Mi interessa lavorare su testi che stimolino nello spettatore una riflessione sul presente, sul qui e ora. Sono convinto che il dovere di ogni opera teatrale sia far vivere al pubblico le parole della contemporaneità».

**Valentina Venturi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il *Candide* di Ravenhill (foto LE PERA)